

RIPRENDEONO I GRANDI SCIOPERI AGRARI NELLA VALLE PADANA

Dalla "bassa", ferrarese alle risaie del Piemonte si accende la lotta dei braccianti e delle mondine

« Non scenderò nel fosso perché l'acqua mi fa male » cantano le giovani mondine — « Giù la schiena » urla il guardiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VERCELLI, 5 — Prima ancora di scorgere, il coro che sale nell'aria affocata e scavalca gli argini ci guida verso la fila delle mondine. La canzone è più che altro una nenia in chiave di satira che la ragazza della risaia indirizza a un'immaginaria compagna. I versi raccontano della fatica, dell'asprezza del lavoro (« non scenderò nel fosso perché l'acqua mi fa male... »), indicano il rimedio all'insidia del sole e dei moscerini: la rasellina; ma « se rasellina è troppo cara, borotalco, borotalco in quantità ». Ed ecco che la giovane donna vuol sottrarsi per un momento alla realtà allucinante della risaia, della schiena che duole, delle mani rizzate ed escoriate; il suo pensiero vola agli affetti cari e il canto leva un omaggio all'amore, ai festosi incontri della sera, in un susseguirsi d'ingenuità e scoperte malizie. Sogni, dolci illusioni. Il presente è la risaia con i suoi stadi freddi, il sole che, preleva sui capelli, non safferenza, la storia di ottanta interminabili ore.

Attacco alle strutture

I braccianti ferraresi hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato. In breve tempo questa lotta, come avvenne per il grande sciopero del 1954, diventerà la lotta di una intera popolazione diretta ad assicurare il pane a tutti i 70 mila braccianti. Si tratta di difendere il diritto a un minimo di occupazione; si tratta di riaffermare l'esigenza che a tutti — sulla base delle unità familiari — venga assicurato un minimo di lavoro e di reddito; si tratta in definitiva di ribadire un principio sulla cui base sono maturate la dignità, la fierezza e la stessa indipendenza politica di questi lavoratori.

Gli agrari ferraresi e, in generale, gli agrari padani sono posti come obiettivo la liquidazione dei contratti e dei principi che informano l'attività del collocamento, frutto di 60 anni di lotte del movimento operaio e contadino in queste zone. La pretesa di una maggiore abolire la compartecipazione per le principali colture, di gettare a mare l'imponibile di manodopera e di bloccare i salari al livello attuale, ha come fine ultimo di cacciare dalla azienda la grande maggioranza dei braccianti e di collegare alle grandi aziende — attraverso la formula della contrattuale semifundale dell'« obbligato » — un numero limitato di lavoratori, operando come nota notoria riduzione del costo salariale. Appare chiaro, dalle richieste degli agrari, che ad un gruppo di problemi di ordine sociale ed economico venuti a maturazione in questi anni, si vuol dare una soluzione anticorporativa, nel solo interesse delle forze agrarie-monopolistiche le quali rafforzerebbero il proprio potere economico e politico elevando, sulla miseria e disperazione di migliaia di lavoratori, le proprie rendite e i propri profitti.

Le lotte per il lavoro e per i salari nel Ferrarese, per il modo come il regime della proprietà fondiaria e l'azienda di bonifica sono venuti definitissimi nel tempo, hanno assunto sempre particolare asprezza, ponendo all'attenzione della intera società e dei suoi organi istituzionali problemi di ordine strutturale. La lotta attuale dei braccianti e della popolazione delle campagne ferraresi per il fondere il diritto al lavoro e alla vita farà ancora una volta giustizia delle false teorie che vengono sostenute da gruppi facenti capo alla D.C. e che affiorano anche in qualche settore locale di sinistra, secondo cui sarebbe possibile un'evoluzione in senso democratico delle strutture fondiarie ed agrarie anche senza un'energica azione di classe e senza le misure legislative rivendicate dai comunisti.

In questi anni la politica governativa, puntando sul rafforzamento dei gruppi capitalistici dell'agricoltura più strettamente legati alle forze monopolistiche, ha esasperato tutti i problemi di ordine strutturale di queste zone. E' in nome di questa politica, che gli agrari vorrebbero realizzare oggi la loro operazione reazionaria e conservatrice. Se vogliamo « essi dicono » inserire l'agricoltura nel M.E.C. senza gravi scosse degli organismi aziendali, dobbiamo « liberare » le aziende dai vincoli derivanti dalle compartecipazioni obbligatorie, dagli imponibili di mano d'opera, dall'onere dei contributi sociali e così via.

Gli agrari ferraresi e padani non fanno mistero delle loro intenzioni, essi si sono assunti l'onere di rappresentare la punta di diamante dello schieramento reazionario, ed ora si frangono la lotta dei braccianti ferraresi per la difesa della compartecipazione, dell'imponibile di manodopera e per l'aumento dei salari, elevare per un altro anno il voto del 25 maggio ha esteso l'influenza del Partito comunista e della sinistra in generale. Con la ripresa della lotta bracciantile nella Valle Padana, nella risaia per spezzare l'accordo separato con Mezzogiorno per gli aumenti salariali, per la bonifica e per la riforma, l'unità fra i lavoratori della città e delle campagne si estenderà e potrà con grande forza all'attenzione di tutti i problemi degli operai e dei contadini.

Questi problemi non potranno essere elusi dalle nuove combinazioni parlamentari e governative. Le lotte operaie e contadine e il voto a sinistra del 25 maggio sollecitano la costituzione di un governo capace di dare una soluzione democratica ai problemi del lavoro, del benessere e della pace.

GIUSEPPE CALEFFI

Lo sciopero nelle campagne di Ferrara

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 5 — La seconda giornata dello sciopero bracciantile è tempo indenne per salvare l'occupazione e dell'imponibile minacciate dall'Associazione agricoltori ferrarese. La lotta si svolge con compattezza su tutto il territorio. I braccianti ferraresi si battono con tutti i mezzi a loro disposizione per vincere e per garantire alle loro famiglie il pane di domani anche a costo di vedere deprezzato il loro pane di oggi. Abbiamo parlato in questi giorni con numerosi braccianti. Manifestano una solida volontà, quella di andare in fondo per costringere l'Associazione degli agricoltori a concludere equamente la vertenza. Lo sciopero è un'arma dura che comporta sacrifici, ma è l'unica arma giusta per i lavoratori. I braccianti ferraresi sono disposti a sacrifici, ma è l'unica arma giusta per i lavoratori. I braccianti ferraresi sono disposti a sacrifici, ma è l'unica arma giusta per i lavoratori.

L'intransigenza con cui il gruppo dirigente dell'Associazione agricoltori ha respinto ogni tentativo di soluzione concordata non è condivisa unanimemente dagli stessi agrari i quali in varie località chiedono ai lavoratori di stabilire accordi aziendali. Si notano incertezze in campo padronale soprattutto perché con sagacia tattica i braccianti hanno animato i contadini a comprendere che le tesi politiche ed economiche dell'Associazione agricoltori contrastano con gli interessi della piccola proprietà.

Così le pressioni esercitate congiuntamente dalla Confederazione ferrarese e dalla bonifica per unire in un unico fronte agrari e contadini hanno subito ben scarso esito. Invece il corso di trattative è stato interrotto dalle dimissioni di alcuni braccianti. L'opinione pubblica auspica invece che le forze di polizia rimangano neutrali e in ogni caso compiendo il loro dovere di tutelare l'ordine pubblico senza schiere a salvaguardia della Costituzione che non solo ammette la libertà di sciopero ma afferma in chiare lettere il carattere sociale che la proprietà privata deve assumere: ciò che costituisce la ragione più profonda per la quale i 72 mila braccianti ferraresi si battono.

ONORIO DOLETTI

PER IL PREMIO DI PRODUTTIVITA'

Domani lo sciopero all'Ansaldo Muggiano

Ritardata la consegna di una motonave se la Società non è disposta a trattare

LA SPEZIA, 5 — Per la quarta volta i lavoratori del Cantiere Ansaldo di Muggiano sciopereranno per ottenere il premio di produttività. Questa volta, però, non si tratterà di una azione puramente dimostrativa, ma di una massiccia fermata di lavoro che inciderà sulla produzione e dovrà pertanto indurre a riflettere la società Ansaldo. Lo sciopero, infatti, inizierà alle ore 6 di sabato e terminerà alle ore 6 di lunedì. Praticamente il cantiere rimarrà paralizzato per 48 ore. La direzione non potrà invece continuare ad lavorare, perché questa domenica, nessun operaio, e ciò provocherà indubbiamente un certo ritardo nei lavori di ultimazione della nuova unità.

L'azione di sciopero, da una parte, si annuncia, come sempre, massiccia, perché anche la U.I.L. dopo alcune esitazioni, ha deciso di aderire alla F.I.O.M. Entrambe le organizzazioni sindacali si battono per un aumento del premio di produttività, un notevole miglioramento di operaio, la proclamazione dello sciopero laipere compatto.

PIER GIORGIO BETTI

Vince 4 milioni al lotto con un terno

VIAREGGIO, 5 — Col terno 15, 63, 84 sulla ruota di Roma sono state realizzate a Viareggio diverse vincite la cui spesa delle quali è quella del sig. Alfredo Montaresi che giocando mille lire su tre numeri al banco fatto gestire dal sig. Gianluigi Montaresi in Viareggio si è aggiudicato quattro milioni e duecento mila lire. Secondo i ricorrieri in città almeno è stata ancora accettata la proposta dei comunisti di dare ai minatori belgi una indennità di sicurezza di resistenza che giungesse a quella di disoccupazione.

La FIOM di Trieste decisa ad impedire la smobilitazione di due reparti dell'ILVA

Si tratta dell'acciaieria e del laminatoio - I piani antiproduttivi della Finsider - 600 lavoratori dovrebbero essere licenziati

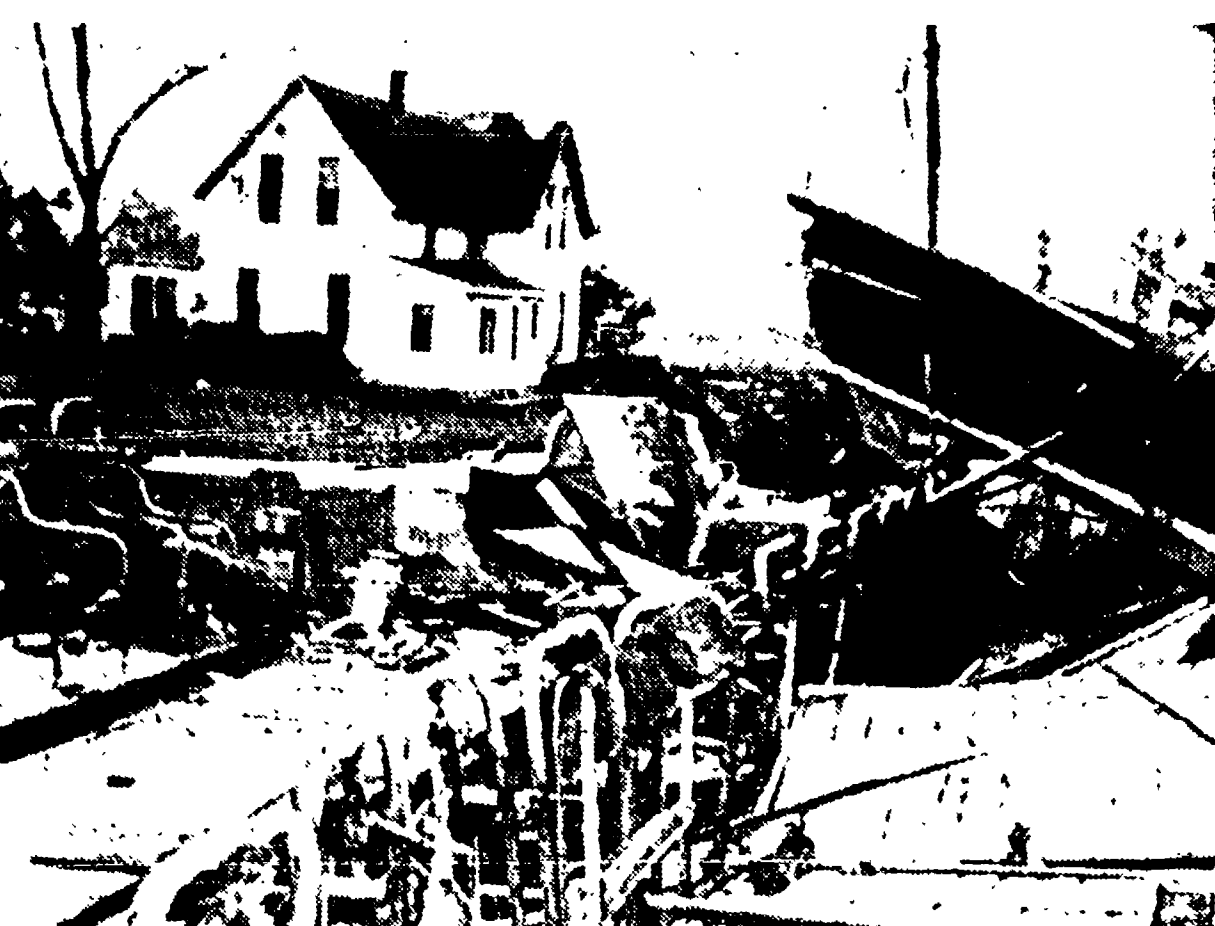
TRIESTE, 5 — La Commissione interna dell'ILVA, corrente FIOM, si riunirà oggi nel pomeriggio in via della Zonta 2, presso la segreteria provinciale della FIOM, insieme agli attivisti sindacali dello stabilimento, per esaminare la situazione in rapporto alle voci — non smentite — sulla intenzione della FINSIDER di smobilitare due importanti reparti, l'acciaieria ed il laminatoio.

Per domani, sabato, è anche in programma la riunione del comitato di difesa e potenziamento dell'ILVA, costituitosi nel febbraio di quest'anno quando per la prima volta si ebbe sentore della intenzione della FINSIDER (IIR) di procedere alla chiusura dei due reparti. Questo comitato, composto da dirigenti sindacali, opera, e tecnici dell'ILVA, aveva all'inizio la preparazione di un piano per il riordinamento degli impianti, con indicazioni precise che prevedono non solo il mantenimento dell'attuale potenzialità, ma l'attuazione di un piano di potenziamento, con un aumento del 20 per cento della produzione integrativa, e conseguente assorbimento di nuova manodopera. Il lavoro è giunto alla fine in questi giorni e sarà fra poco distribuito, proprio mentre si preannuncia, invece, il licenziamento di 600 lavoratori. Le intenzioni dei dirigenti dell'IIR provengono però da una decisa opposizione. Nelle discussioni in programma per oggi e nei giorni seguenti sarà decisa l'azione da svolgere per impedire l'implementamento di un piano di licenziamento a più larga scala, sindacato per un'azione di classe, anzi tutta la città, la lotta deve dare il proprio appoggio in difesa dell'ILVA, trattandosi di una questione che riguarda non solo un gran numero di lavoratori, ma l'economia cittadina in generale, che si trova a condizioni tanto precarie e con la data dello sciopero, altri colori lo venivano infatti.

Gia da due mesi non giungevano ordinazioni; per il laminatoio dell'ILVA il licenziamento di 600 lavoratori si tratta ancora di poco, come si è visto, ma la F.I.O.M. è destinata a esaurirsi presto — era stato « sommerso » — la presidenza. Del resto il licenziamento di 600 lavoratori è il risultato del 28 per cento di licenziamenti dei laminatoi, nei suoi stabilimenti, mentre, in altri settori di lavoro, si è avuta una « ghisca » accettata una immutazione di attività.

Tutta questa situazione è messa in rapporto con l'azione della F.I.O.M. che si batte per la difesa del lavoro e della proprietà privata dopo il distacco dell'IIR. L'azione di lotta è stata avviata in questi giorni. L'aspetto più grave di tutta la faccenda; il governo anziché appoggiare le proprie aziende, non trova i mezzi per far studiare la situazione e favorire la sua pratica-

Tornado nel Wisconsin: centinaia di morti e feriti



NEW YORK — Decine di persone sono morte e centinaia ferite a causa di un ciclone che ha infuriato questa notte nelle regioni settentrionali e orientali del Wisconsin. Il ciclone ha infuriato dapprima sulle città di Knapp, Wilson, Downing, Spring Valley e Woodville ed è quindi passato nella regione « Blue diamonds » e poi su Colfax. Tutti i medici, gli infermieri, le ambulanze della zona sono stati mobilitati per il soccorso ai superstiti. Ecco una veduta di una fattoria presso Menomonie dopo il passaggio della bufera. (T. G. G.)

MENTRE LE AUTORITA' GOVERNATIVE RESTANO INDIFFERENTI

La minaccia del licenziamento sui minatori italiani in Belgio

I comunisti belgi hanno chiesto una indennità che garantisca un minimo salariale

BRUXELLES, 5 — Le notizie che provengono dal Belgio sono piuttosto preoccupanti. Parecchi sono ormai i minatori italiani che lavorano pochi giorni alla settimana e poi troppo diversi sono anche i licenziamenti. La crisi economica infatti continua ad accrescere le difficoltà della industria carbonifera e numerose miniere sono state chiuse. Il personale licenziato in oltre 60 miniere non lavorando due giorni alla settimana.

Sino a questo momento non consta che da parte del Governo italiano siano state fatte pressioni particolari verso la CECA per la sistemazione in altre miniere dei minatori licenziati che minacciano di esserlo, ne tanto meno è stata ancora accettata la proposta dei comunisti belgi di dare ai minatori licenziati una indennità di sicurezza di resistenza che giungesse a quella di disoccupazione.

Putroppo la situazione invece non presenta nessun miglioramento particolare da parte delle Autorità italiane e con la minaccia dei licenziamenti, le pressioni delle compagnie minerarie si sono fatte più pesanti. Molti licenziamenti, spostamenti di turno e di professione, minacce e pressioni di ogni genere e sotto ogni forma vengono fatte, mentre si eliminano i lavoratori con il fisso e con la pensione. Molti licenziamenti, spostamenti di turno e di professione, minacce e pressioni di ogni genere e sotto ogni forma vengono fatte, mentre si eliminano i lavoratori con il fisso e con la pensione.

Aumentato a Caltanissetta il salario dei mietitori

CALTANISSETTA, 5 — L'Ente statale per lo sviluppo agrario ha deciso di aumentare il salario dei mietitori in Sicilia. Il nuovo contratto prevede un aumento del 10 per cento del salario. Il contratto è stato firmato dai sindacati agrari e dai mietitori. L'Ente statale per lo sviluppo agrario ha deciso di aumentare il salario dei mietitori in Sicilia. Il nuovo contratto prevede un aumento del 10 per cento del salario. Il contratto è stato firmato dai sindacati agrari e dai mietitori.

Dopo sei secoli lasciano l'alloggio

CANNOBIO, 5 — Una folla di circa 200 persone ha occupato il palazzo di via S. Pietro a Cannobio, in provincia di Verbania, per protestare contro l'aumento dei prezzi. I manifestanti hanno urlato slogan contro i governi e contro i padroni. La polizia ha disperso la folla con lacrimogeni.



NEW YORK — Il piccolo Michael Evans ha vissuto una atroce avventura. Due criminali minoretti lo hanno legato alle rotaie di una linea ferroviaria. Lo ha salvato il padre che, avvertito da un compagno del razzaro, ha fatto in tempo a scellerlo pochi minuti prima che passasse un treno. Ecco il piccolo Michael che mostra la posizione in cui era stato legato alle rotaie. (Telefoto)

Oggi riprendono a Roma le trattative per le rivendicazioni dei lavoratori del mare

GENOVA, 5 — Le trattative in merito alle rivendicazioni marinare saranno riprese, come è già stato annunciato, il 6 giugno. Un accordo di massima è stato raggiunto, e si attende che esso venga trovato soddisfacente. Le trattative sono state interrotte per un periodo di tempo a causa della mancanza di un accordo. Le trattative sono state interrotte per un periodo di tempo a causa della mancanza di un accordo. Le trattative sono state interrotte per un periodo di tempo a causa della mancanza di un accordo.

La FIOM di Trieste decisa ad impedire la smobilitazione di due reparti dell'ILVA

Si tratta dell'acciaieria e del laminatoio - I piani antiproduttivi della Finsider - 600 lavoratori dovrebbero essere licenziati